



Lc 21,25-28,34-36

I dom. di AVVENTO - C

**«Risollevatevi e alzate
il capo, perché la
vostra liberazione è
vicina»!**

Preghiera iniziale

All'inizio dell'Avvento rinasce in noi,
Signore,
la speranza di poter ricominciare
a seguire le tue vie,
che spesso abbiamo abbandonato.
Ciò che ci spinge ad avere speranza
È l'invito che, forte, ci rivolgi all'inizio di
questo Avvento: *"risolleivatevi e alzate il
capo, perché la vostra liberazione è vicina"*

La promessa della tua venuta, Signore,
sostenga di nuovo in noi
l'impegno dell'amore concreto,
della vicinanza a chi ha bisogno,
... del servizio incondizionato.
È l'unico modo per prepararci
degnamente ad accoglierti!

Dalla liturgia ... una domanda!

Dopo due domeniche, la liturgia ci invita a tornare sul tema della “fine del mondo”:

- XXXIII B: Mc 13, 24-32**
- I Avvento C: Lc 21, 25 -28.34-36**

Come mai all’inizio dell’anno liturgico la Chiesa ci invita a tornare sul tema della “fine della storia”?

Contesto letterario

Il Vangelo di questa Domenica (Lc 21,25-28.34-36)

- fa parte del così detto “discorso escatologico” (Lc 21,8-3) ed è
- la risposta di Gesù ad una domanda posta dai discepoli a Gesù (Lc 21, 7), il quale davanti alla bellezza e alla grandezza del tempio e della città di Gerusalemme aveva detto: “Non rimarrà pietra su pietra!” (Lc 21,5-6).

I discepoli, volendo che Gesù desse loro maggiori informazioni su questa distruzione del tempio, chiesero: “Quando succederà questo, Maestro, e quali saranno i segnali che indicheranno che ciò sta per accadere?”

(Lc

Contesto storico – esistenziale

Al tempo di Gesù (anno 33), di fronte a disastri, guerre e persecuzioni, molta gente diceva: “**La fine del mondo è vicina!**”.

Per questo

- c'erano persone che non lavoravano più: [“Perché lavorare, se Gesù ritornerà?” (cf **2 Ts 3,11**)].
- altri rimanevano a guardare il cielo, aspettando il ritorno di Gesù sulle nubi (cf **Atti 1,11**).

Da parte sua, Gesù afferma che nessuno sa l'ora dell'ultima venuta e che è necessario **aspettare la venuta** di Gesù, allenandosi a “leggere”, sin d'ora, i segni della sua presenza in mezzo a noi, nelle cose e nei fatti di ogni giorno.

... ***ancora sul Contesto storico – esistenziale***

Nella comunità di Luca (anno 85), di fronte alla distruzione di Gerusalemme (anno 70) e alla persecuzione dei cristiani che durava ormai da 40 anni, c'era chi diceva:
“Dio non controlla più gli eventi della vita!”

Il Vangelo ha, come preoccupazione principale, quella di aiutare i discepoli a liberarsi da questa convinzione e a saper leggere gli eventi per non essere ingannati sulla fine del mondo: “Attenzione – dice Gesù - a non lasciarvi ingannare!” (**Lc 21,8**).

L'intero “discorso escatologico”, a cominciare dal **v. 8 del cp 21**, offre diversi segnali per non lasciarsi ingannare.

Vediamoli!

%

I segni dei quali Gesù aveva parlato nel suo “discorso escatologico” (Lc, 21):

Primo segno: i falsi messia che diranno: “Sono io! Il tempo è vicino!”
(Lc 21,8);

Secondo segno: guerra e rumori di guerra (Lc 21,9);

Terzo segno: una nazione che si alza contro un'altra (Lc21,10)

Quarto segno: terremoti, fame e peste ovunque (Lc 21,11);

Quinto segno: persecuzione contro coloro che annunciano la parola di Dio (Lc 21,12-19);

Sesto segno: assedio e distruzione di Gerusalemme (Lc 21, 20-24).

Tutti questi segni, nell'anno 85, erano avvenuti e quindi facevano dire verosimilmente alla comunità di Luca: “Tutto quello che ha previsto Gesù si sta verificando! Quindi **la storia non sfugge dalle mani di Dio**”! Loro stavano di fatto vivendo il 5° ed il 6° segno; e allora si domandavano: “ Quanti segni mancano prima che venga la fine?”

La risposta sta nel brano liturgico di questa domenica!

Lc 21, ²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, *risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina*". [vv. 29-33]

³⁴State attenti a voi stessi che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶**Vegliate** in ogni momento **pregando**, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

vv. 25-26: “**Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, 26mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte”.**

Vengono descritti tre fenomeni cosmici.

Le comunità potevano affermare: “Questo è il settimo ed ultimo segnale che manca prima della fine!”

A

prima vista, questo **settimo segnale sembra più terribile dei precedenti, poiché Luca dice che suscita angoscia e causa timore negli uomini e nelle nazioni.**

Nella realtà, queste immagini suggeriscono qualcosa di molto positivo, e cioè, l’inizio della nuova creazione che sostituirà l’antica creazione (cf **Ap 21,1). E’ l’inizio del nuovo cielo e della nuova terra, annunciati da Isaia (**Is 65,17**). In altri termini, introducono la **manifestazione del Figlio di Dio, l’inizio di tempi nuovi.****

v. 27: “Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria”

Questa immagine è legata e viene dalla profezia di Daniele (**Dn 7,1-14**). Daniele dice che dopo le disgrazie causate da quattro regni di questo mondo (**Dn 7,1-8**), verrà il Regno di Dio (**Dn 7,9-14**). Questi quattro regni, tutti, hanno sembianza animalesca: leone, orso, pantera e bestia feroce (**Dn 7,3-7**). Sono regni animaleschi e tolgono vita alla vita. Il Regno di Dio appare con l’aspetto del *Figlio dell’Uomo*, cioè, con l’aspetto umano della gente (**Dn 7,13**): è un regno umano.

E’ la nuova storia, la ***nuova creazione***.

v. 28: **“Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina”.**

Nel Vangelo di **Marco** Gesù diceva: “E’ appena l’inizio dei dolori del parto!” (**Mc 13,8**).

Qui, nel Vangelo di **Luca**, dice:

“Quando cominceranno ad accadere queste cose, **risollevatevi e alzate il capo**, perché la vostra liberazione è vicina!”

L’intento di entrambe le espressioni non è quello di causare paura, bensì suscitare **speranza** e gioia nel popolo che stava soffrendo a causa della persecuzione. Le parole di Gesù aiutavano le comunità a leggere i fatti con occhi di speranza.

vv. 29-33

[non riportati nel brano liturgico]

Invitando a guardare il fico, Gesù ci chiede di guardare in profondità i fatti che stanno accadendo. E' come se dicesse: “Dal fico dovete imparare a leggere i segni dei tempi ed a scoprire dove e quando Dio entra nella vostra storia!”

Gesù termina la lezione della parabola con queste parole: “**Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno!**” (v. 33)

Con queste parole Gesù rinnova la speranza ed allude alla **nuova creazione** che, con Lui, era già in atto.

vv. 34-36: “State attenti ... i vostri cuori non si appesantiscano ... Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo”.

E allora: Come attendere la venuta del “Figlio dell’uomo”?

- evitare ciò che possa turbare ed appesantire il cuore (dissipazioni, ubriachezze ed affanni della vita);

- pregare sempre, chiedendo la forza per continuare ad attendere in piedi la venuta del Figlio dell’uomo.

Un duplice atteggiamento quindi: da un lato, la **vigilanza** attenta di colui che è sempre accorto, e dall’altro, la **tranquillità** serena di colui che sta in pace. Questo atteggiamento è segno di maturità, poiché combina la coscienza della **serietà dell’impegno** e la coscienza della **relatività di tutto**.

Preghiamo con Lc 21,25-28,34-36

Eccoci di nuovo in Avvento, Signore.
Tu ci inviti a vegliare, a stare attenti,
a tenere gli occhi ben aperti.
E' così facile chiuderli
per non vedere i drammi
e le storture di questa storia.
E' così spontaneo
tapparsi gli orecchi per non udire
le invocazioni e gli appelli dei miseri,
le richieste e il grido d'aiuto dei poveri.
E' così tranquillizzante
abbassare il capo e considerare
solo il perimetro ristretto della nostra vita,
le zone dei nostri piccoli affanni.
Sì, è vero, Signore,
tante volte siamo tentati
di assopirci e di immergerci
in un dolce, sicuro tepore.
Ma se non rimaniamo svegli,
se non leviamo il capo
come potremo vederti arrivare?
Se teniamo i nostri orecchi ostinatamente
chiusi,
come potremo intendere la tua voce?



Signore, strappaci da questa tranquillità
che ci rende allergici ai problemi,
scuoti la nostra esistenza
rintanata negli angoli dell'intimità
e fa' pulsare il nostro cuore
ai ritmi della speranza
e dell'attesa.
Aiutaci a liberarci
in modo deciso e senza rimpianti
di tutto ciò che appesantisce
il nostro andare,
di tutto ciò che distrae
il nostro cuore,
di tutto ciò che offusca
la nostra intelligenza.
Tu non puoi sopportare che,
afferrati dagli affanni,
perdiamo di vista
quello che conta veramente.
Insegnaci a vegliare e a pregare
perchè il nostro spirito rimanga desto.
E' questo, infatti, l'unico modo
per trovare la forza necessaria,
per mantenersi fedeli nella prova
e trovare la pienezza della vita.